



a cura di Giovanni Carlini

Fonti: Quotazioni ufficiali London Metal Exchange (indici LME, Comex e Nymex), Il Sole - 24 Ore, Assofermet, Camera di Commercio di Milano. Aggiornato al 10 maggio 2008

Considerazioni generali e proiezioni future

Per un parere autorevole, abbiamo voluto sentire in prima persona la voce del presidente dell'Assofermet, Carmelo Paolucci.

- Che ruolo svolge l'associazione Assofermet nella diffusione delle informazioni e queste sono rivolte a una comunità aperta o riservate ai soli iscritti?

Mia nonna era solita dire "Oggi non si va da soli neppure dal prete". Quella che può sembrare solo una battuta, in realtà nasconde una grande verità: viviamo in un mercato ormai globalizzato, difficile da interpretare. Siamo tutti bombardati da mille informazioni ed indicazioni. Se, alle incertezze di un periodo non brillante, si

sommano le evoluzioni di un quadro normativo italiano ed europeo nebuloso e in continua evoluzione, è facile rendersi conto che oggi è indispensabile, per un'azienda che intenda confrontarsi e crescere, far parte della sua associazione di categoria. L'Assofermet mette a disposizione dei soci una vasta gamma di servizi, spaziando dall'assistenza finanziaria e tributaria a quella sindacale e doganale, per proseguire sulla legislazione ambientale, fino a quella per incentivi e finanziamenti. La nostra associazione ha poi dei compiti fondamentali di rappresentanza e tutela della categoria, in sede ministeriale, così come nei confronti di enti privati e pubblici, produttori, organismi nazionali ed internazionali. Assofermet fornisce circolari informative ed esplicative su tutte le materie che ho indicato. Lo fa con bollettini mensili sulle analisi dei mercati siderurgici e metallurgici che vengono redatti dai principali operatori del nostro settore. Per quel che riguarda le note di mercato redatte dal Sindacato Metalli, la sezione di Assofermet che ho l'onore di presiedere redige una nota di mercato sui rottami non ferrosi e una sui grezzi e semilavorati. Si tratta di report tutti scaricabili dal nostro sito, in forma

gratuita e senza necessità di accesso fin dal 2006.

- L'informazione è dunque vitale per gli operatori del mercato

L'informazione è potere, è vita. La corretta interpretazione e intuizione, spesso rappresentano il crinale fra un imprenditore di successo e uno mediocre. In fin dei conti, la marcia in più è riuscire a conoscere o intuire ciò che nessuno sa. La nostra associazione genera numerose informazioni commerciali, che vengono distribuite direttamente tramite il nostro sito internet ai principali organi di stampa a livello sia nazionale che internazionale. Per quel che riguarda le note di mercato dei metalli non ferrosi e in alcuni casi le analisi prezzi, sono integralmente riportate nel portale web de "Il Sole 24 Ore", specializzato sui metalli (Metalli24) e vengono pubblicate mensilmente su riviste specialistiche: "Non Ferrous World Mirror", "Recycling" e il "Metal Bulletin".

- Quali sono i progetti futuri dell'associazione?

Su questo aspetto stamo investendo molte risorse per promuovere la formazione e l'informazione degli associati. Infatti, per le nostre aziende, gli sviluppi che si

sono avuti in questi anni e che sono certo si confermeranno nel prossimo futuro, sono notevoli. Prima di tutto, è necessario accrescere la specializzazione tanto dei dirigenti quanto dello staff operativo, per riuscire a comprendere a fondo le esigenze e le problematiche dei nostri clienti. Solo così possiamo fornire vere soluzioni e prodotti sempre più mirati e adeguati alle loro esigenze. In una sola parola, essere un partner, non un semplice fornitore. Inoltre è indispensabile puntare, in un mercato globalizzato, verso mercati esteri, che spesso rappresentano una remunerativa, ma talvolta unica, soluzione quando i consumatori nazionali hanno scarso appetito. Le economie emergenti rappresentano, in quest'ottica, un'ottima possibilità di sviluppo e crescita per le nostre aziende.

- Entrando nelle tematiche di mercato, come vede quello dei metalli non ferrosi nella panoramica mondiale e, nello specifico, in Italia?

I rottami non ferrosi hanno risentito delle pesanti speculazioni di borsa operate dai Fondi di investimento su tutte le commodities. L'andamento dei prezzi a cui vengono quotati i metalli non



Carmelo Paolucci.

TAB|01 Crescita nell'utilizzo mondiale di metalli non ferrosi tra Cina e resto del mondo 1999-2006

Tipo di metallo	1999		2006	
	Cina	Resto del mondo	Cina	Resto del mondo
Zinco	1196	7195	3115	7686
Rame raffinato	1484	12.573	3610	13.437
Alluminio raffinato	2926	20.430	8648	25.321
Stagno	40	210	115	250
Piombo	525	5655	2228	5855

Dati in migliaia di tonnellate (elaborazione di M. Fortis su dati World Bureau of Metal Statistic, dicembre 2007).

rappresenta più il trend mercato "fisico", ma un assetto virtuale in cui non si hanno (come nei comuni ambiti borsistici) degli strumenti per calmierare le fluttuazioni improvvise solo frutto di speculazione. Per quel che riguarda, invece, la realtà di tutti i giorni, il 2008 è stato caratterizzato da una sensibile riduzione della domanda di ogni tipo di metallo, complice il clima di crisi negli ordinativi e nelle richieste da parte dei principali consumatori. Riduzione che finora ha un ordine di grandezza del 7-8 % che, comunque, ha fatto seguito a due anni caratterizzati da crescita di fatturato a due cifre per tutte le aziende del settore.

- Un dettaglio per singolo metallo?

Per quanto riguarda il rame, i fondamentali all'LME si mantengono positivi e per tali si intendono le giacenze in costante riduzione e le tensioni provocate da possibili ritardi nelle forniture dal principale player mondiale, (il Cile) causa scioperi, che sostengono il prezzo del metallo in borsa. Al contrario, il merca-

to fisico sta vivendo un momento d'attesa. Si sottolinea l'assenza di domanda spot da parte dei principali consumatori nazionali, che da mesi soffrono cali di ordini e posticipi nelle consegne. Le principali raffinerie e trafilee europee si trovano oggi a lavorare al 70 % della propria capacità e sono tutti sovrastoccati. La disponibilità di rottami è molto ampia a prezzi decisamente interessanti, se confrontati con gli attuali livelli che ha raggiunto il metallo rosso all'LME. Un tasso di cambio estremamente sfavorevole penalizza

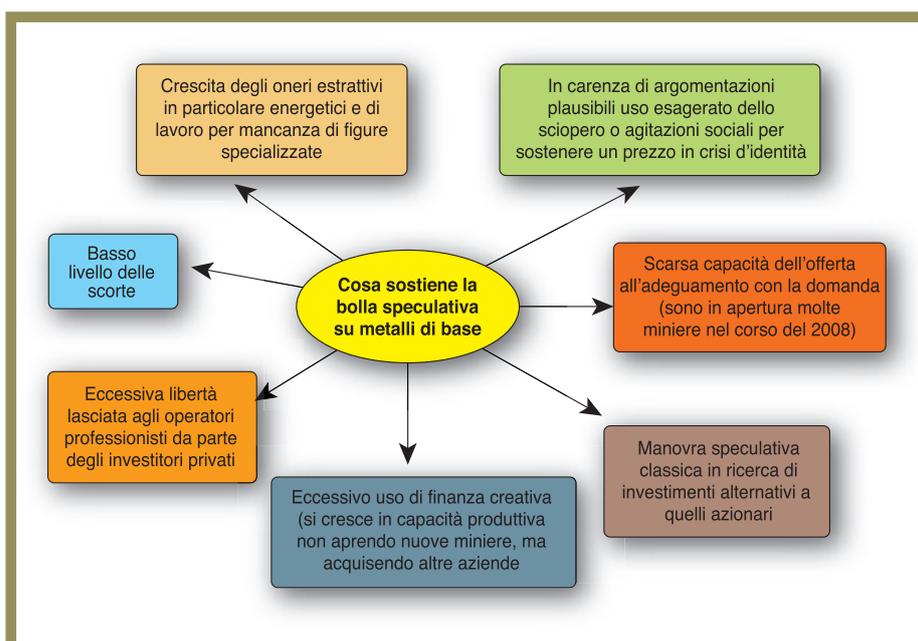
tutte le esportazioni verso il Far East per quel che riguarda gli *high grades*.

Guardando poi all'ottone, la disponibilità di rottame appare ottima, anche se per il metallo giallo si opera con una maggiore difficoltà rispetto al rame. I principali consumatori hanno ottimi stock e preferiscono operare *just in time*, acquistando solo per coprire eventuali ordini. I primi mesi dell'anno hanno registrato un livello, in termini di volumi e fatturati, sostanzialmente paragonabile a quello registrato negli analoghi periodi dell'an-

no precedente. I principali operatori hanno optato per il mercato di esportazione. Questo fattore sostiene il livello di prezzo delle principali qualità di rottami.

- E per l'alluminio?

Nuvole nere ristagnano ormai da mesi sul mercato dei rottami in leghe primarie. La domanda di rottami da parte dei principali produttori è praticamente nulla in questo periodo. Tutti i principali consumatori hanno riserve in eccesso e soffrono pesantemente, da diversi mesi, l'assenza di ordini, per cui rile-



viamo un'ottima disponibilità di rottami e grezzi a livelli di prezzo decisamente concorrenziali. Tuttavia, non c'è una gran corsa ad accaparrarsi i vari lotti disponibili. I principali commercianti di rottame preferiscono, in tali condizioni, esportare la gran parte della loro produzione di *low grades*. Nonostante lo sfavorevole tasso di cambio euro/dollaro, i nuovi mercati mantengono costante la richiesta e con prezzi comunque interessanti. Per quel che riguarda le leghe secondarie la situazione sembra migliore. Si ha comunque una domanda costante di rottami e grezzi ed i consumi appaiono più stabili rispetto al primario. Le principali raffinerie possono oggi godere di gap di prezzo decisamente interessanti per i vari articoli, rispetto alle quotazioni LME. I prezzi dei lingotti in leghe secondarie sono sostenuti ad alto livello.

- Quali, invece, le previsioni per il mercato dei non ferrosi?

Molti analisti sostengono che quest'anno e i primi mesi del prossimo, saranno sostanzialmente anni interlocutori per le aziende. Si propende a credere in una prossima compressione dei margini, pur mantenendo fatturati a un livello sostanzialmente costante. Staremo a vedere!

- Il nuovo battente di prezzo che ripercussioni ha avuto sugli operatori? Vedremo operatori scomparire dal mercato?

Dubito ci siano chiusure di *players* primari nel nostro mercato, senz'altro le aziende meno organizzate e strutturate, in un mercato così competitivo, faranno più fatica di altre.

- Il comparto dei metalli in Italia è "chiuso" e poco internazionalizzato, oppure è da considerarsi "aperto" all'estero?

Siamo in ritardo rispetto a molti altri Paesi; tuttavia, il ritardo in questi casi è at-

tribuibile senz'altro in parte alle caratteristiche del tessuto industriale italiano. Il 95 % delle aziende è legate a un unico proprietario o a una "famiglia". A differenza dei paesi industriali del Nord Europa, nel nostro Paese non c'è stata una formazione di grandi gruppi con cantieri o centri servizio sparsi come multinazionali. Ancor oggi le nostre aziende appaiono come un "pulviscolo" e anche quelle che hanno raggiunto dimensioni e fatturati ragguardevoli mantengono una struttura essenzialmente "patriarcale". Questo frena molto la proiezione verso l'estero. Tuttavia, in questi ultimi anni la situazione è decisamente migliorata grazie alla consapevolezza che ormai viviamo in un mercato globalizzato.

- Passando al profilo tecnico, qual è il livello di automazione nelle lavorazioni e controllo dei costi, è sufficientemente diffuso nel settore?

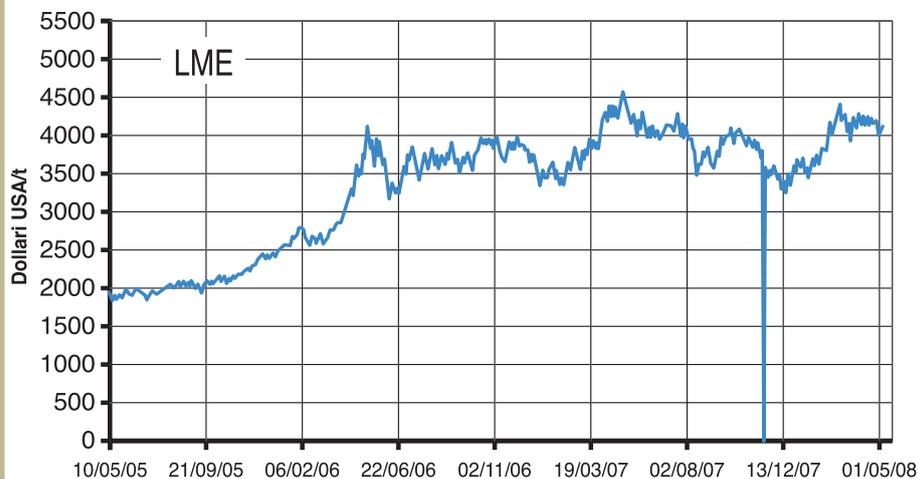
La maggior parte degli operatori ha aziende modernamente strutturate con tecnologie gestionali evolute, finalizzate all'ottenimento dei maggiori livelli di efficienza operativa. Però, c'è ancora da lavorare, soprattutto per le aziende più piccole, per poter raggiungere uno standard che consenta di confrontarsi con altri *players* del mercato globale.

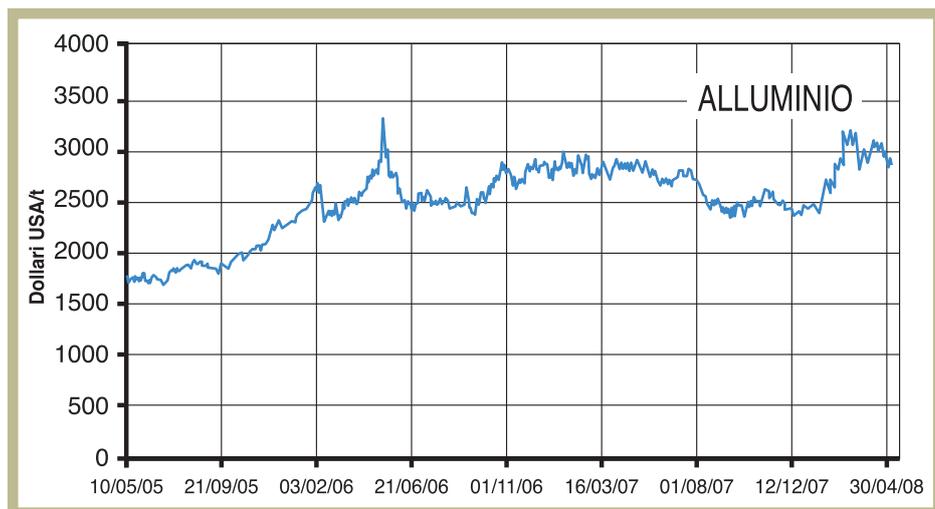
- Quanti operatori italiani del mercato redigono un piano di marketing?

Moltissimi, me compreso una volta l'anno. Il problema è rispettarlo! Oggi è molto difficile dare una valutazione realistica di obiettivi e fare una corretta analisi *swot*. Tutte le previsioni di inizio anno vengono invariabilmente smentite nel bene e nel male dopo quindici giorni.

Ha un messaggio da lanciare alla categoria?

Credete nella competizione! Assofermet ha sempre puntato su un mercato veramente libero che genera costante competizione. Quest'ultima ostacola il predominio delle imprese esistenti, costringendole, ogni giorno, a riguadagnarsi la propria posizione. Quindi, non stupisce che ogni tanto i grandi gruppi internazionali, come leggiamo dai giornali di settore, cerchino di esercitare un'influenza politica premendo per conservare le proprie quote di produzione, andando contro il libero mer-





cato. Va ricordato come solo il rispetto di queste condizioni consente la reale crescita economica quindi competizione, concorrenza e innovazione per tutti gli operatori del settore.

LE LINEE DI TENDENZA DEGLI ULTIMI 3 ANNI

Andamento complessivo del mercato di Londra

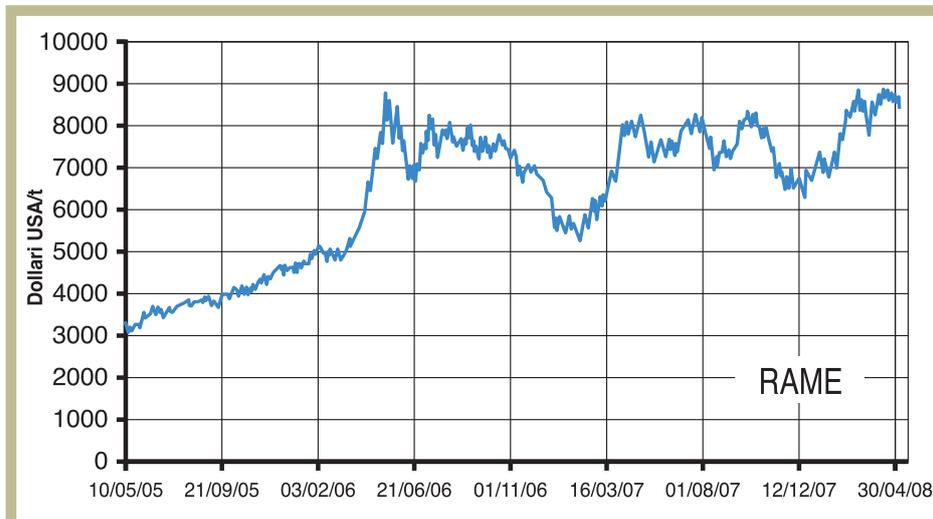
Va ricordato come i fondamentali non siano affatto i ritardi di fornitura, le giacenze di metalli o i risultati della speculazione ma, al contrario, la quantità di minerale necessaria alla realizzazione di beni, prodotti e infrastrutture. Su questo piano abbiamo un mondo che si sta fermando con decisi segni di rallentamento anche in Cina, oltre alle note performance occidentali che si mantengono o stabili o in contrazione. In questo chiave va letta la quotazione media per tonnellata applicata sui diversi metalli di base, espressa al LME che è stata al suo massimo nel 2007

a quota 4.556,6 mentre oggi al 10 maggio è 3.993,39 per tonnellata, ma era, a titolo statistico, 1940 dollari al 10 maggio 2005. Considerato che è parere di questa rubrica considerare l'esagerato incremento di prezzo sui metalli di base dal 2004, imputabile sia alla speculazione che è andata ad affiancarsi a quella *subprime* e in questi giorni alla crisi alimentare, che anche alla disordinata richiesta asiatica, sorge l'interrogativo: ma quando rende speculare? Per rispondere a questa domanda vanno distinti due tipi di operatori:

quelli che commerciano in proprio sui metalli di base e coloro che si recano in banca per comprare quote di fondi speculativi.

Preso atto che dei secondi c'è una misura e che gli stessi operatori non possono agire su tutti i metalli di base, per cui anche questi accedono ai fondi speculativi, diamo qui misura dell'effettiva resa, in percentuale, di guadagno sulla speculazione che così tanti danni ha arrecato alla nostra vita quotidiana, tanto da bloccare un processo economico evolutivo a nostro favore. Indi-

chiamo a seguire i fondi e le performance da inizio anno: Julius Baer M Coop Commodity (18,58), Credit Suisse L EF Global Resources H (6,91), Black Rock Gf World Mining (3,75), First State Global Resources A (0,27), Abn Materials (6,93), Carmignac Commodities (-0,86), Ing Inv. Materials (0,66), Ing. X Inv. Materials (0,52), Credit Suisse L EF Global Resources (1,28), Fortis Eq. Materials Europe (4,41), JB - Smart Materials (-6,22), Alpi Risorse Naturali (-6,41), Société A.M. Eq. Gold Mines A (-11,04), Dws Inv. Gold & Precious Metals Nc (-10,21), Fit Galileo Global Resources (-3,19), Dws Inv. Gold & Precious Metals Lc (-9,82), Interfund Eq. Euro Energy, Materials, Utilities (-4,44), Lombard Ordier DH Inv. World Gold Exp.P (-8,4), JP Morgan Global Natural Resources D (-8,48), JP Morgan Global Natural Resources D (-8,19). Nel grafico si può vedere meglio che cosa sostiene gli alti prezzi sui me-



talli di base.

In conclusione, con una Cina preda dell'inflazione e di rivolte sociali (sembra che alla base della contestazione in Tibet ci siano incrementi nei prezzi dei generi alimentari del 20%) e una forte spesa militare di questo paese, per dotarsi di strumenti di proiezione di potenza, unitamente al rallentamento della spesa per consumi, sia in Italia che nel mondo Occidentale in genere, la prospettiva di un "buon investimento", nella speculazione, appare decisamente aleatoria. C'è poi da considerare la posizione fortemente negativa (si tratta di una novità) verso la speculazione già allo studio del G-8 che si terrà a metà luglio in Giappone, dove si vorrebbero introdurre limitazioni sia sul tipo di materia prima oggetto di speculazione (escludere gli alimentari come da proposta del governo indiano) che sull'importo in denaro scommettibile (petrolio e materie prime). Se questi

provvedimenti fossero adottati, sarebbe la fine delle turbolenze dovute alla finanza creativa sul sistema economico mondiale.

Alluminio

Qualche spunto nelle quotazioni al LME, l'alluminio lo deve ai problemi di energia che hanno tagliato 600mila tonnellate di produzione mondiale e si ritiene che la Cina debba crescere del 22% nel suo consumo. Resta un fatto, che in Italia i dazi all'importazione del 6% del valore della merce straniera, in entrata nell'Unione Europea, sono un ostacolo per l'alluminio primario, ma una protezione per quello secondario (materia ottenuta dalla fusione del rottame). Nel complesso al 10 maggio l'alluminio quota al LME 2815 dollari/t.

Rame

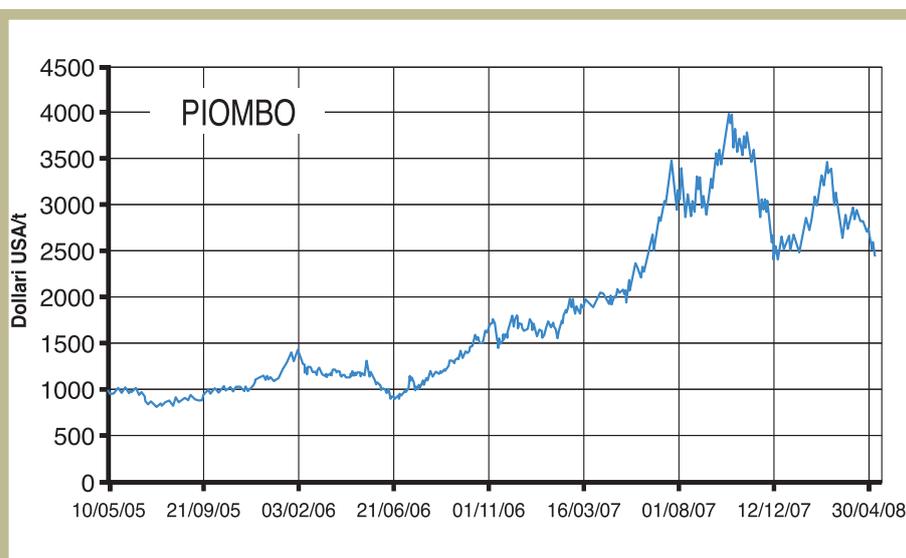
Il metallo si conferma troppo sensibile alle minacce di interruzione dell'attività mi-

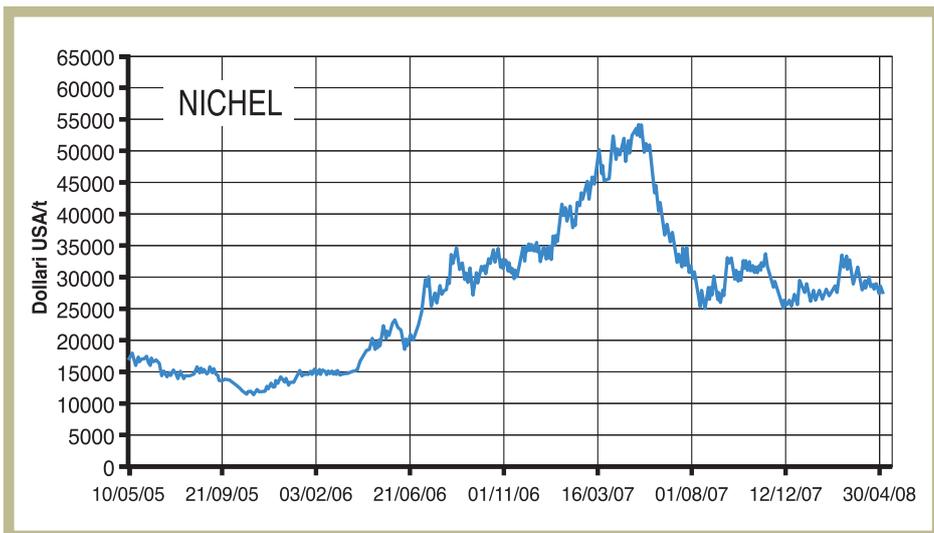
neraria, cui è esposto. Questo timore ha preso forma, in modo specifico, negli ultimi mesi, in modo più pressante rispetto al passato, dopo che in Cile (il maggior paese produttore) si paventano cadute di elettricità dalle fonti idroelettriche, per il basso livello dell'acqua dei fiumi e bacini lacustri. Il prezzo è quindi "impazzito", grazie anche al forte calo delle giacenze di catodi, presso le tre principali borse (LME, Shfe e Comex) oltre alle interruzioni per scioperi, in altre miniere minori.

A fronte di ciò, c'è anche la necessità, da parte dei produttori, di rinviare partenze di catodi, in partenza per giugno con destinazione USA, in quanto questo mercato non è in grado di assorbirle, perché cala da domanda. Ecco finalmente un dato importante, che rientra nei fondamentali! Non ci sono lavori, opere, costruzioni e in genere una domanda per la materia prima, che ne giu-

stifichi il prezzo attualmente pagato nelle borse. In questo caso il rame, soffre ancora per un prezzo completamente sganciato dalla realtà. Ciò è rilevato dalla Macquarie Research, che segnala un incremento di movimenti di catodi solo dell'1% nel primo trimestre 2008 e una posizione, degli operatori cinesi, in attesa che le quotazioni si sgonfino. Intanto il World Bureau of Metal Statistic ha pubblicato un rapporto, a fine aprile, dove si segnala l'eccesso di domanda sull'offerta di rame, quantificata in appena 7.500 tonnellate nei primi due mesi dell'anno. C'è anche chi dà una diversa interpretazione nell'analisi dei dati di export di rottame italiano, verso la Cina. L'Italia vende al paese asiatico 32 mila t annue (dati 2007 ma confermati nei primi mesi di quest'anno come tendenza) di rottami di rame, unendosi alla Francia, attiva su questo versante per 50 mila t e la Spagna per 40 mila.

La polemica sull'interpretazione di questo nuovo flusso vede due protagonisti: l'ing. Paolucci che abbiamo qui intervistato e il prof. Marco Fortis, docente di economia all'Università Cattolica di Milano. I termini del problema sono questi: a fronte di una rarefazione di ordini in Italia e in Europa, Paolucci ritiene che l'importante sia vendere e monetizzare, pur sapendo che i rottami esportati sono di "scarsissima qualità", mentre Fortis afferma





che stiamo offrendo alla Cina gli strumenti per divorarci. Si tratta di posizioni veramente diverse, per profondità e prospettiva strategica, che meritano un approfondimento, capace di andare ben oltre rispetto a un rapporto metalli. In termini di prezzi al 10 maggio il rame quota al LME 8.450 dollari/t.

Piombo

Le prospettive a lungo periodo per il piombo sono per 1500 dollari/t, che rappresenta comunque il triplo del valore quotato nel 2003 quand'era pari a 515 dollari/t. Il comportamento del piombo è emblematico nel senso, che può essere preso ad esempio per tutto il comparto metalli, in quanto è capace d'incarnare in sé il trend di lungo periodo del rame, nickel, stagno e altri metalli di base. A fronte di un fabbisogno mondiale di 5 milioni di t tra il 1976 e il 1996, oggi la richiesta è per 8 milioni concentrata al 74% su batterie per auto (in Italia al

70%) Ma questo incremento di domanda, come conferma l'International Lead and Zinc Study Group di Lisbona, non riguarda affatto l'Occidente, che resta stabile o in calo (ridotto a 1,6 milioni di t negli USA e fermo a 1,9 in Europa) bensì è solo concentrato in Cina, ovvero un paese dittatoriale in forte crisi interna e con un'immagine internazionale decisamente povera di contenuti.

Al di là della strutturale fragilità socio-economica della Cina, mentre nel 2007 il con-

sumo è stato ancora superiore all'offerta per 31 mila t, il 24 aprile il Group di Lisbona ha annunciato che per la prima volta da 5 anni nel 2008 ci sarà un eccesso di offerta per circa 26 mila t di piombo, nonostante i consumi per batterie auto e simili, aumentino del 3,9% (spinti dalla Cina per un 13%). L'aumento dell'offerta è garantita sia dal riciclaggio (al 98% in Italia come conferma alla stampa economica il 26 aprile Claudio De Cani, presidente Assomet, l'associazione ita-

liana dei metalli non ferrosi che raggruppa 160 imprese del settore), che vale quasi il 70% del consumo mondiale oltre all'aumentata estrazione mineraria +8,4%.

Per sostenere 8 milioni di t di piombo consumato all'anno, 3,5 milioni provengono dall'estrazione mineraria (nel 2008 salgono a 3,9) e 4,10 milioni dal riciclaggio.

Con questi numeri la Barclay Capital prevede, nel 2008, un costo per t di piombo intorno ai 2885 dollari per scendere a 2525 il prossimo anno e fermarsi a 1500 in quelli successivi, salvo ulteriori salutari ridimensionamenti di prezzo. Quanto qui indicato per il piombo, vale anche per lo zinco. Al momento, il 10 maggio il piombo quota al LME 2580 dollari/t.

Nichel

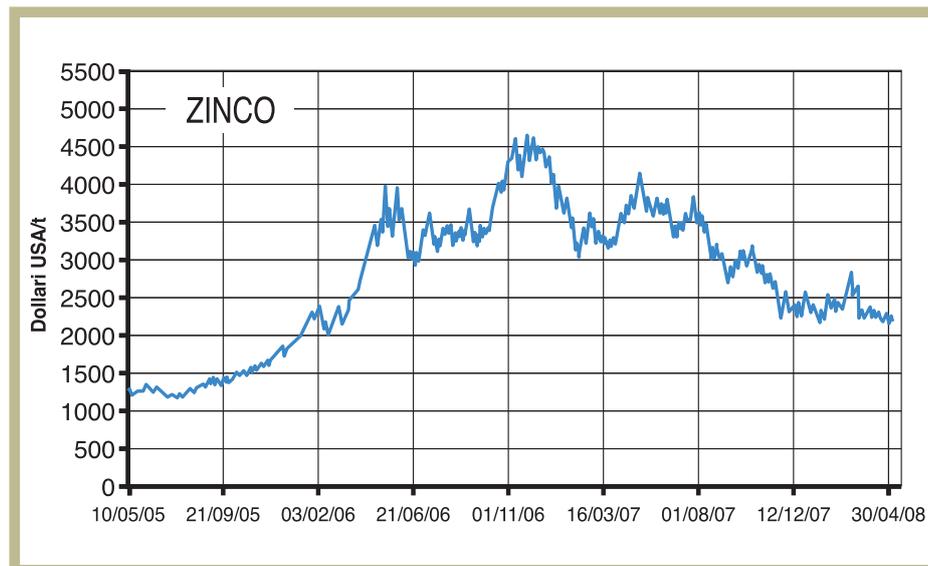
Il bilancio della Vale, società brasiliana tra i tre più grandi operatori del nickel del mondo, si chiude nel primo tri-



mestri 2008 con un calo del 9% degli utili netti. Ma non c'è differenza con l'elvetica Xstrata, che cala nella produzione del 15%. In Russia poi, a colpi di miliardi di dollari (troppi e esagerati - 13 miliardi di dollari) acquisendo la Norilsk Nickel, nasce il nuovo colosso russo dei metalli, confermando che per aumentare la produzione, non si aprono nuove miniere, ma si comprano le società concorrenti. Se il mercato è così, al nickel non resta che calare inesorabilmente verso livelli sempre più bassi di prezzo, nonostante si stia cercando di sostenerne le quotazioni con cali di produzione. Al 10 maggio il nickel quota al LME 28.305 dollari/t.

Stagno

La crescita "artificiale" del prezzo dello stagno è dovuta al timore che Cina, Indonesia



e Congo che sono i principali produttori, riducano fortemente l'offerta per esigenze interne di fabbisogno. In questo modo lo stagno "corregge" i suoi record, giorno per giorno e prosegue una corsa che prima o poi si fermerà improvvisamente, per declinare con altrettanta velocità. Intanto dalla fine del 2007 la crescita di prezzo è

nell'ordine del 34%. Ma vediamo con ordine le cause che impongono la contrazione dell'offerta.

La Cina ha bisogno di sostenere i suoi consumi interni e in tal senso ha sia applicato dal 1° gennaio una tassa sull'export di stagno del 10% che anche ridotto la quantità di prodotto esportabile, anch'esso nella misura del 10%. Le previsioni dell'International Tin Research Institute segnalano una riduzione dell'export cinese del 40% e un incremento dei loro consumi del 10,4% con una produzione nell'ordine del 6,9%. Per l'Indonesia invece, la contrazione dei quantitativi esportabili deriva dal desiderio del governo di prolungare la durata temporale dei suoi giacimenti e dalla cura dell'ambiente. In questo senso se la società più importante manterrà le sue quote di produzione, i più piccoli produttori potranno essere costretti alla chiusura dei giacimenti o

alla riduzione delle attività, in linea a quanto già accaduto negli ultimi mesi di quest'anno. Infine in Congo, il Governo ha ribadito il divieto di attività mineraria nel territorio di Walikale. L'insieme di questi problemi ha prodotto il 10 maggio un prezzo quotato al LME di 23.450 dollari/t.

Zinco

C'è allarme tra i produttori (finalmente) per lo zinco, la cui offerta di oltre 12 milioni di tonnellate è oggi nel 2008, in eccesso di circa 215 mila t. Australia, Nordamerica e Irlanda sono i maggiori produttori in Occidente sia per lo zinco che per il piombo (entrambi in piena fase di sgonfiamento del prezzo da eccessi di speculazione) Il bilancio italiano dello zinco si articola su una produzione di 191 mila t a fronte di un fabbisogno per 285 mila. In questo quadro il riciclaggio vale 156 mila t. Il prezzo al 10 maggio dello zinco al LME è di 2219,5 dollari/t.

